

Zeitschrift:	Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber:	Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band:	15 (1939-1940)
Heft:	42
Artikel:	La chiesetta dei soldati ticinesi al Monte Ceneri
Autor:	[s.n.]
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-712938

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

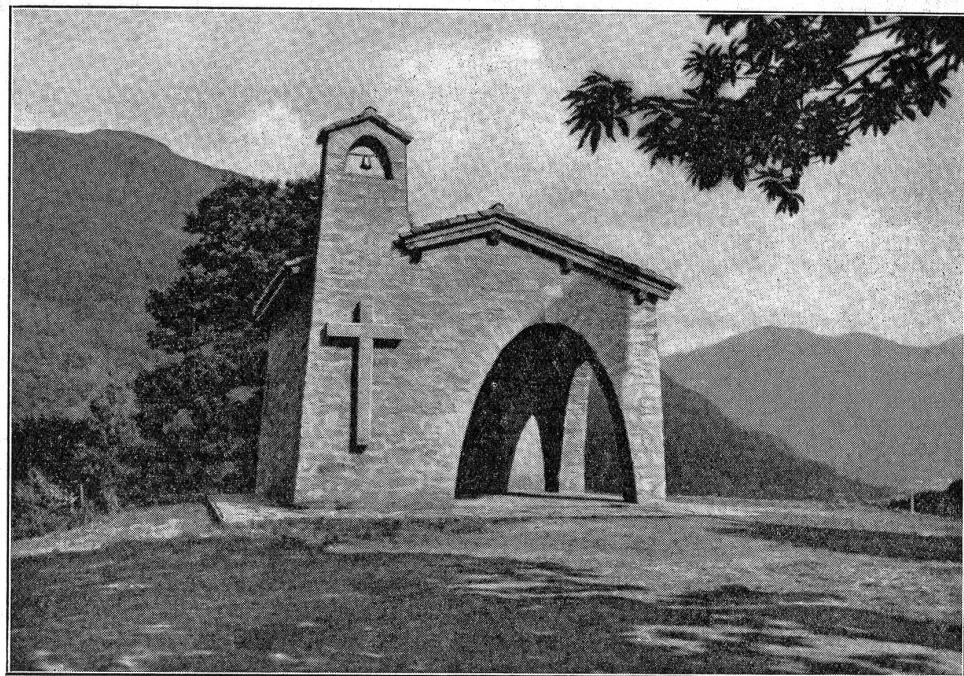
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La chiesetta dei Soldati ticinesi al Monte Ceneri



È stata inaugurata, con felicissima coincidenza, il Primo agosto 1940, coll'intervento di autorità militari, religiose e civili, alla presenza di soldati d'ogni arma, di scolaresche e della popolazione del vicinato.

Fu benedetta dal Vescovo nel nome del Patrono della Patria, Nicolao della Flue, del quale si legge, sulle pareti del tempio, il monito solenne: «Siate uniti e non perderete il vostro onore né il vostro buon nome dinanzi a Dio ed al mondo.»

Nella severa cornice dei nostri monti, di fronte al baluardo fortificato del Ceneri, la chiesetta dei Soldati ticinesi, voluta dall'iniziativa del Colonnello Vegezzi e sorta come per incanto in meno di un mese, sarà lì a sempre

testimoniare che, come i soldati del 1291, i soldati ticinesi del 1940 solo nella fede dei padri attingono forza e coraggio per ogni sacrificio.

Chiudendo la bella cerimonia, il Comandante di Brigata Col. Waldis, dopo aver rilevato l'importanza ed il significato del nuovo monumento degno dello spirito religioso e patriottico del nostro popolo e del nostro esercito, ha invocato l'ispirazione del Beato Nicolao ed ha esclamato: «Che ciascuno possa dire, alla fine della sua vita: ho combattuto una buona battaglia!»

Ed ora i soldati ticinesi restano lassù a vegliare, con rinnovata tenacia, all'ombra della loro chiesetta.

Viviamo in composta e fiduciosa quiete

(Dal discorso pronunciato dal Cdt. Ten. Col. Bolzani il 1. agosto 1940 a Lugano.)

Quale sorte è riservata alla nostra cara Patria?

Io affermo che riusciremo a riveder le stelle se daremo prova di possedere tutte le virtù e le qualità che ci furono tramandate dai padri e che abbiamo acquistato nella convivenza confederale, perfezionandole con un esperimento plurisecolare.

Prima virtù, la virtù principe, *quella delle armi*; perchè è proprio sull'elsa degli spadoni che i tre del Grütli hanno poggiato la mano sinistra, mentre la destra levarono per il giuramento.

I nostri soldati, sangue del tuo sangue, o popolo, sono pronti e le armi perfette. Non gli ozi e le mollezze li hanno cullati negli angosciosi undici mesi di mobilitazione, ma la dura disciplina del campo, del poligono, della roccia, del cielo, delle nevi, li ha temprati e il cuore è saldo, il polso è fermo; giuste sono la comprensione e l'affiatamento fra i capi e le masse.

E stiano zitti quelli che dopo i tragici avvenimenti delle ultime settimane pongono, perplessi, domande disfattiste come queste: Cosa fare, ora? Vale la pena? Quanti sono? Non è il caso di smobilitare completamente?

Viviamo in composta e fiduciosa quiete, senza falsi

allarmi, senza sciocche supposizioni o fantasie che aumentano il logorio dei nervi e fiaccano i propositi. E attendiamo. Se l'ora sgraziatamente suonasse, difenderemo la nostra casa che è povera ma è nostra, contendiamo il nostro costume che non sarà magnifico ma è onesto e ci basta, e non cederemo un palmo della terra dei padri e dei figli se non sarà inzuppato di sangue.

Ma occorrono anche le virtù dell'equilibrio, della giustizia e della misura. Ciò significa che noi dobbiamo trattare, con savietta, unicamente le cose che ci riguardano, chè il resto intorno ai confini per noi non ha valore se non in quanto serve per stabilire buoni rapporti di vicinato.

Del resto non spetta a noi, svizzeri, erigerci a giudici della grande tragedia che si è svolta in questi ultimi mesi in Europa e pronunciare condanne di uomini e di regimi. La nostra funzione europea è limitata, come limitate sono le nostre possibilità e scarsi i mezzi di informazione di cui disponiamo; e se dobbiamo occuparci degli altri, lo sia soltanto per la missione che ci deriva dalla nostra posizione geografica e dalla nostra provata umanità: quella del buon samaritano.